

# La Promessa a Giuda

**Versetto chiave:**  
**“Lo scettro non si  
allontanerà da  
Giuda, né il  
bastone del suo  
comando tra i suoi  
piedi, finché non  
venga Sciloh; e a  
lui sarà dato il  
regno». — Genesi  
49:10**

**Scrittura  
selezionata:  
Genesi 49:8-12**

## **MENTRE SI AVVICINAVA**

la fine della vita di Giacobbe, chiamò i suoi dodici figli e disse: «Radunatevi, affinché io vi dica ciò che vi accadrà negli ultimi giorni. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe; e ascolta Israele tuo padre». (Gen. 49:1,2) Giacobbe poi spiegò ai suoi figli che uno di loro sarebbe stato destinato a ricevere una lode speciale dai suoi fratelli.

Dopo aver parlato abbastanza duramente dei suoi primi tre figli, Ruben, Simeone e Levi, Giacobbe si rivolse quindi a Giuda. “Giuda, tu sei colui che i tuoi fratelli loderanno: la tua mano sarà nel collo dei tuoi nemici”. (versetto 8) Questo è seguito dal nostro Versetto Chiave, in cui Giacobbe affermava che uno “scettro”, o diritto a governare, un giorno sarebbe provenuto dalla progenie di Giuda. Nella misura in cui avevano fede nelle promesse di Dio, tutte le altre tribù avrebbero ora guardato a Giuda, aspettandosi che le benedizioni sarebbero venute tramite lui a tempo debito.

La promessa di Dio ad Abramo, rinnovata ad Isacco e a Giacobbe, era che dalla loro posterità sarebbe venuto un grande liberatore che non solo li avrebbe benedetti

come famiglia e come Nazione, ma avrebbe anche benedetto “tutte le famiglie della terra”. (Gen. 12:3) Per un po’ sembrò che Mosè, il grande legislatore e liberatore d’Israele, potesse essere quello promesso, ma non apparteneva alla tribù di Giuda. Ha parlato profeticamente, tuttavia, di qualcuno che verrà in futuro. “Dio susciterà per te un profeta in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, come me”.—Deut. 18:15; Atti 3:22

Quando il re Davide sorse dalla tribù promessa di Giuda, le vittorie di Israele durante il suo regno portarono a grandi aspettative di un regno esteso, la cui influenza sarebbe cresciuta e avrebbe abbracciato il mondo. Inoltre, quando Salomone, figlio di Davide, iniziò a regnare, e la sua saggezza e grandezza di fama mondiale raggiunsero il loro apice, sembrò che la corona del dominio universale fosse alla portata di Israele. Tuttavia, a causa dell’orgoglio e della mancanza di ubbidienza a Dio, la loro gioia si trasformò in delusione quando dopo la morte di Salomone il loro regno fu prima diviso e poi rovesciato. Umiliato, il popolo che si aspettava di governare e benedire tutte le Nazioni fu portato come prigioniero a Babilonia.—Salmo 137:1-9

Sebbene la corona fosse stata rimossa da Israele e il potere di governare se stessi fosse stato loro tolto, lo “scettro”, o diritto di governare originariamente conferito nella promessa di Dio a Giuda, non fu rimosso. (Ezec. 21:26,27) La promessa originale fatta a Israele deve essere adempiuta, e così lo scettro rimase fino alla venuta di Silo, altro nome che significa il Messia della promessa. Colui il cui “diritto è” di governare è Gesù, “Il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide” e il “Principe della pace”. (Apocalisse 5:5; Isa. 9:6,7) Gesù era “santo, innocuo, incontaminato, separato dai peccatori e innalzato al di sopra dei cieli”. (Ebrei 7:26). Inoltre osservò e adempì perfettamente la legge di Israele, l’Unico Israelita a farlo.—Matt. 5:17,18

Gesù, per nascita, apparteneva alla tribù di Giuda, la tribù regale. Tuttavia, quando depose la Sua vita perfetta come offerta di riscatto, tolse di mezzo la Legge di Israele, inchiodandola alla Sua croce. (Col. 2:14) Gesù assicurò così ai Suoi sudditi, sia Ebrei che Gentili, il perdono dei peccati e la guarigione dal peccato e dalla morte nel Regno di Suo Padre, nel quale regnerà come “Re dei re e Signore dei signori”.—1 Tim. 6:15 ■

---

---